

IL RAPPORTO NOMISMA

Mutui, in difficoltà una famiglia su quattro

GIUSEPPE BOTTERO
TORINO

C'era una volta l'Italia del mattone, quella in cui la prima casa di proprietà era quasi un obbligo e la seconda misurava il livello di benessere delle famiglie. Era un Paese in cui ci si presentava in banca giovani per uscirne con una sfilza di rate da saldare. La passione per l'immobiliare non s'è spenta anche se, nonostante la «ripresina» del 2015 (+6,5% rispetto al 2014), scalda sempre meno. Soprattutto perché rispettare le scadenze del prestito è diventato più difficile, praticamente un'impresa, almeno per una famiglia su 4.

A raccontare il rapporto complicato tra il Paese e le case è uno studio della società di consulenza Nomisma, che fotografa un clima di «sostanziale congelamento». Se un anno fa due milioni e mezzo di famiglie erano interessate all'acquisto, oggi la cifra è scesa a due milioni: dal 12,2% all'8,8%. Va giù pure la percentuale - dal 4,2% al 3,3% - di chi ha già iniziato a guardarsi attorno. Questione di sfiducia - le famiglie che non riescono a risparmiare sono passate dal 31,9% al 37 per cento - e anche di rubinetti che restano chiusi. Delle 724 mila famiglie che nell'ultimo anno hanno chiesto un mutuo alle banche, dice Nomisma, solo 190 mila sono uscite dalla filiale con un contratto. La ciambella di salva-

taggio, ancora una volta, sono i genitori, gli stessi che nei mesi scorsi hanno guidato la ripartenza del mercato immobiliare: ad aumentare, infatti, sono stati gli acquisti di «seconde case per uso del nucleo familiare», dunque destinate ai figli.

È l'effetto di un'Italia uscita stravolta dalla lunga crisi economica: i giovani, spiega il rapporto, sono la categoria sociale che più delle altre ha pagato le conseguenze della recessione. Il tasso di disoccupazione nella fascia compresa tra i 18 e i 29 anni fatica a scendere sotto il 30%, i salari si muovono all'indietro. Per i cinquantenni, il barometro segna un clima più sereno: sono riusciti a mantenere il proprio livello di reddito, o addirittura ad aumentarlo. Per colmare il divario, prosegue Nomisma, si mette in moto una sorta di welfare generazionale.

Chi è riuscito a comprare non se la sta passando benissimo. La percentuale di famiglie in ritardo con il pagamento di una o più rate del mutuo è balzata dal 14,4% al 22,8% in un anno. Per gli istituti di credito è l'ennesimo campanello di allarme, visto che per anni, a zavorrare i bilanci sono state soprattutto le imprese. La fatica a sostenere spese di importo considerevole si riflette sulle intenzioni di ristrutturazione per il prossimo anno: Nomisma evidenzia come solo una famiglia su quattro intenda procedere.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

